

-50%

-50%

-50%



COMPRA ORA

COMPRA ORA

COMPRA ORA

Sei qui: Home > Cronaca



Dopo il caso del neonato morto a Roma una petizione online contro la violenza ostetrica: in meno di 24 ore raccolte 50mila firme

La raccolta di firme su Change.org lanciata da Mama Chat (associazione che dal 2017 supporta le donne in difficoltà tramite il supporto psicologico) in seguito alla tragica morte del piccolo all'ospedale Pertini nella Capitale

SIMONA BUSCAGLIA

24 Gennaio 2023 Aggiornato alle 18:35 2 minuti di lettura



MILANO. «Chiediamo che i protocolli ospedalieri siano aggiornati e che sia consentito l'ingresso h24 a un accompagnatore, garantendo l'accesso in tutti gli Ospedali Italiani del partner o familiare al momento del parto e durante tutta la degenza». Questa la richiesta contenuta in una petizione

online su Change.org, lanciata da Mama Chat (associazione che dal 2017 supporta le donne in difficoltà tramite il supporto psicologico) in seguito alla tragica morte del neonato all'ospedale Pertini di Roma, che vede tra le possibili cause del decesso il soffocamento durante l'allattamento dopo un colpo di sonno della madre, stremata dopo 17 ore di travaglio. Mentre la Procura di Roma ha avviato un'indagine per omicidio colposo verso ignoti, la storia ha creato una vera e propria ondata di testimonianze da tutta Italia sui social network, tanto che la petizione, lanciata nemmeno 24 ore fa, ha già raccolto quasi 50mila firme.

«C'è una legge in Italia che prevede la possibilità di accesso ai caregiver familiari h24 ma non viene applicata, o meglio, viene applicata in modo diverso nelle diverse strutture, creando però in questo modo un'assistenza di serie A e di serie B - spiega Margherita Fioruzzi, ceo di Mama Chat - c'è chi richiede il tampone molecolare e permette di avere assistenza al parto e aiuto nel post per qualche ora, e chi invece permette al partner/compagno di dormire insieme nella stessa stanza. Il co-sleeping dopo 15 ore di travaglio, con la madre stremata, comporta un rischio elevatissimo per la sicurezza del bambino e della mamma». Mama Chat dopo il caso della mamma di Roma ha ricevuto molte testimonianze di donne che hanno subito violenza ostetrica: «In Italia se ne parla ancora molto poco, è un fenomeno sommerso che colpisce però molte madri - prosegue Fioruzzi - non si tratta di una violenza legata alla figura dell'ostetrica ma proprio dell'intero sistema che ruota intorno al parto, che a volte interviene sul corpo delle donne con delle pratiche senza il consenso o senza aver fornito informazioni chiare, o altre volte ancora senza una reale necessità. Molte donne non sanno di essere state vittime di una forma di violenza. Esistono ancora molti pregiudizi che infliggono sensi di colpa a quelle mamme che ad esempio hanno un allattamento difficoltoso».

Dalle richieste di aiuto ricevute dall'associazione si evince come spesso le donne non abbiano un'adeguata rete di supporto dopo il parto: «Riceviamo richieste di aiuto da mamme che dopo 8 o 9 mesi si rivolgono a noi perché non hanno ricevuto adeguato sostegno. Il senso di colpa e di inadeguatezza che viene fatto provare alle mamme dopo il parto mette a rischio la loro salute mentale e a volte anche la loro capacità di essere madri in condizione psicologiche adatte per accudire un bambino. Al contrario un aiuto reale alle mamme può aiutare nella prevenzione ad esempio della depressione post partum». Il problema è spesso culturale: «Esiste ancora oggi una totale attenzione solo verso i figli, che sono sottoposti a visite periodiche, ma nessuno o quasi si occupa della salute mentale delle madri. La visita obbligatoria dopo i primi 40 giorni viene in molti casi realizzata in dieci minuti dal ginecologo, senza un'attenzione adeguata alle condizioni psicologiche delle madri» conclude Fioruzzi.

PUBBLICITÀ

